

la sua dignità. Il testo è seguito da un'eccezionale colloquio con Dom Dymas De Lassus, Priore della Grande Chartreuse e Ministro Generale dell'Ordine dei Certosini. Prefazione di Benedetto XVI.

LA FORZA DEL SILENZIO, di Robert Sarah con Nicolas Diat, ed. Cantagalli.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
15 aprile: def. Marialuisa Castegnaro

EVENTI E INIZIATIVE



SABATO 16 GIUGNO 2018 PELEGRINAGGIO ALLA BASILICA DELLA SALUTE

Si informa che la direzione di Traditio Marciana, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Summorum Pontificum, ha organizzato un PELEGRINAGGIO REGIONALE per i fedeli del Triveneto legati alla liturgia tradizionale.

Il pellegrinaggio, dedicato specialmente alla Madonna e a S. Antonio di Padova, si svolgerà sabato 16 giugno 2018, e culminerà con la celebrazione di una S. Messa

soleenne in onore della Beata Vergine Maria all'altar maggiore della Basilica della Madonna della Salute, in Venezia. Maggiori dettagli saranno forniti prossimamente.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 151 - 15 APRILE 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 15 aprile 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA SECUNDA POST PASCHA

Missa "Misericórdia Dómini"

Il classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Pt 2, 21-25) - Vangelo (Gv 10, 11-16)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 293 - Messalino "Marietti" pag. 577

IL VELO MULIEBRE: UNA PIA PRATICA

Perché S. Paolo consiglia alle donne di tenere il capo coperto durante le azioni liturgiche?

Il Codice di Diritto Canonico del 1917 prescriveva alle donne di tenere il capo coperto in Chiesa, soprattutto al momento della Santa Comunione. Nel nuovo Codice non c'è traccia di questa disposizione e ormai questa antica e venerabile usanza è caduta nel dimenticatoio; eppure essa era fondata su una disposizione dello stesso Apostolo San Paolo. Ma,

tra l'esegesi razionalista moderna, che tende a storicizzare tutte le disposizioni particolari ("roba d'altri tempi..."), e il famigerato luogo comune per cui "l'uomo di oggi" non sarebbe più in grado di capire certe cose, anche la consuetudine, per le donne, di coprire il capo in chiesa, è andata perduta.

Allora leggiamo le parole dell'Apostolo, e vediamo come alcuni Padri della Chiesa le hanno interpretate.

Dalla prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi [11, 3-16]: "Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o ra-

dersi, allora si copra. L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio".

Da questo brano, noi possiamo ben comprendere i motivi per cui S. Paolo consiglia alle donne di tenere il capo coperto durante le azioni liturgiche. I motivi sono, essenzialmente, quattro:

1) La simbologia delle nozze tra Cristo e la natura umana. In chiesa, durante la liturgia, l'uomo e la donna non rappresentano solo se stessi, ma l'uomo – ogni uomo – rappresenta Cristo, lo Sposo: la donna rappresenta il genere umano, la natura umana sposa del Verbo. Possiamo comprendere ciò considerando la natura sponsale della fede (Ti sposerò nella fede e tu conoscerai il Signore – Os 2,22), il contesto generale della liturgia (l'atmosfera in cui la fede è esercitata nel modo più perfetto) e l'esplicito richiamo alle nozze di S. Paolo: E infatti non l'uomo deriva dalla donna,



ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo - 1 Cor 11, 8-9. Cristo sta all'uomo (maschio e femmina) come l'uomo sta alla donna. Inoltre l'uomo, diversamente dalla donna, è "immagine e gloria di Dio", non per se stesso, ma in quanto rappresenta Cristo: perciò egli non può stare con il capo coperto, perché in questo modo egli "disonora il suo capo" (11,4) il suo proprio rappresentare Cristo: un uomo con il capo coperto non rappresenta bene Cristo, così una donna con il capo scoperto, non rappresenta bene la natura umana e la Chiesa sposa di Cristo. In questo senso Tertulliano dice: "Poiché io sono l'immagine del creatore, non c'è posto in me per un altro capo (che non sia Cristo)" (Contro Marcione, V, 8, 1).

2) Un segno della sottomissione a Cristo. Una donna con il capo coperto dal velo, ricorda a tutti coloro che sono in chiesa che la natura umana è sposa di Cristo: perciò la donna, in quanto rappresenta la natura umana, deve avere un segno della sua dipendenza sul suo capo (1 Cor 11,10): questo segno della dipendenza è il segno dell'autorità di Cristo nei confronti della sua Sposa, la natura umana. Perciò il Concilio Gangrense chiama

il velo memoriale, ricordo della sottomissione. S. Giovanni Crisostomo lo chiama insegna della sottomissione; Tertulliano giogo della sua umiltà (cf. Cornelius a Lapide, ad loc.).

3) Il rispetto del perfetto equilibrio del cosmo. L'edificio della chiesa rappresenta il cosmo, ricolmato della gloria di Dio, specialmente durante la celebrazione della S.Messa (I cieli e la terra sono pieni della tua gloria...). Il cosmo è perfettamente ordinato (Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso - Sap 11,20). Nessuno può dimenticare la presenza, all'interno della chiesa-cosmo, della gerarchia celeste, perfettamente ordinata (Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa... - Eb 12,22). Non è quindi

conveniente che in un cosmo perfettamente ordinato qual è la celebrazione liturgica, la ordinata relazione tra Cristo-Sposo e Chiesa-Sposa - la particolare relazione che la celebrazione liturgica ricrea nel modo più perfetto -, non sia mostrata (Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli - 1 Cor 11,10) 4) Un segno naturale di umiltà. Ultimo aspetto, ma non di minore importanza: "Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo" (1 Cor 11, 14-15). È obbligatorio, per le donne, portare il velo in Chiesa? Oggi non più, ma S. Paolo ce ne spiega i sempre validi motivi di convenienza.

DON ALFREDO MORSELLI

PROPOSTA DI LETTURA

In un'epoca sempre più rumorosa, in cui tecnica e consumismo irrompono nella nostra vita, è senza dubbio una follia voler scrivere un libro dedicato al silenzio. Eppure, il mondo fa tanto di quel rumore che la ricerca di qualche goccia di silenzio diviene ancora più necessaria. Per il Cardinale Robert Sarah, a forza di respingere il divino, l'uomo moderno si ritrova in una dimensione angosciante e opprimente. Sarah vuole ricordare che la vita è una relazione silenziosa tra la parte più intima dell'uomo e Dio. Il silenzio è indispensabile per l'ascolto del linguaggio divino: la preghiera nasce dal silenzio e senza sosta vi fa ritorno sempre più profondamente. In questo colloquio con Nicolas Diat, il Cardinale s'interroga: gli uomini che non conoscono il silenzio potranno mai raggiungere la verità, la bellezza e l'amore? La risposta è senza appello: tutto ciò che è grande e creato è plasmato nel silenzio. Dio è silenzio. Dopo il successo internazionale di Dio o niente, tradotto in quattordici lingue, il Cardinale Robert Sarah cerca di ridare al silenzio

